

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA IN MILANO

VOL. VII - SERIE QUINTA - LXI

1959



ANTONIO PAGANI: *Monete italiane a sistema decimale, da Napoleone console alla Repubblica italiana (1800-1958)*, Terza edizione riveduta ed ampliata - Mario Ratto editore. Milano, 1959 (pagg. 112 con 242 tipi illustrati).

L'essere arrivato alla terza edizione (dopo la prima del 1948 e la seconda del 1953): avvenimento non certo comune nella letteratura numismatica italiana, costituisce la miglior conferma delle qualità intrinseche che i collezionisti di monete moderne italiane hanno sempre trovato in questo fortunato manuale. E non a torto, perché il Pagani, ragioniere oltre che numismatico di valore, è riuscito per primo a dar loro una guida semplice, razionale, di facile consultazione e quindi comprensibile anche ai meno competenti, e pur tuttavia tecnicamente ineccepibile.

Sbagliano quindi — secondo me — gli ipercritici che trovando da ridire su qualche particolare (che a sistema decimale vi sono anche altre monete coniate in Italia nello stesso periodo, oltre a quelle elencate nel volume; che, viceversa, sono in esso comprese anche monete non decimali; che sui gradi di rarità indicati per talune monete si potrebbe discutere, e così via), finiscono per giudicare questo libro con molta sufficienza e lo ritengono adatto più che altro per i principianti. La verità è che alla diffusione della numismatica in Italia negli ultimi dieci anni — sia pure in un unico settore — il Pagani col suo manuale ha contribuito più di ogni altro autore. E i commercianti numismatici dovrebbero essergli grati per la valorizzazione che ne è derivata alle già neglette « monetine » decimali.

Come novità in questa terza edizione, oltre ai naturali aggiornamenti e a varie rettifiche nei gradi di rarità consigliate dall'esperienza, figurano le monete ossidionali battute a Cattaro, Zara e Palmanova negli anni 1813 e 1814, che completano la serie della dominazione napoleonica in Italia, e il Tallero di Maria Teresa, coniato nel 1936 dalla zecca di Roma per finanziare l'impresa d'Etiopia. Sono anche catalogate — finalmente — come monete regolari a tutti gli effetti quelle già cosiddette « per numismatici » emesse dal 1926 al 1941, che rispetto alle altre analoghe hanno soltanto il torto di essere estremamente più rare. E poiché questo corrisponde ad un consiglio che m'ero permesso di dare al Pagani sulle pagine di questa rivista, ne ho preso atto con piacere. Per contro sono state escluse le monete del Principato di Monaco, che proprio nulla a che vedere hanno mai avuto con le monete italiane ed erano quindi fuori posto in questa sede. E' stata rettificata, da Firenze a Birmingham, l'attribuzione delle tre monete di rame emesse dal governo della Toscana nel 1859.

Per la quarta edizione — che certamente non mancherà — vorrei raccomandare al Pagani di verificare con attenzione, risalendo alle fonti, cioè ai documenti d'archivio e a quelli delle zecche, se proprio

tutte le monete d'oro e d'argento di Carlo Felice e di Carlo Alberto che egli ha elencato, riferendosi al Dotti, sono realmente state emesse; perché ho motivo di ritenere che almeno talune di esse siano rimaste allo stato di progetto, o addirittura costituiscano delle semplici fantasie del Dotti stesso. Il dubbio, non soltanto mio, è legittimo ove si consideri che, oltre a non figurare sul *Corpus* (e il Re Vittorio Emanuele III queste monete di suoi antenati tanto prossimi doveva conoscerle bene), non se ne trova traccia in alcuna raccolta.

VICO D' INCERTI